

**SICUREZZA**

# Ronde: altolà del Presidente, ma Maroni non molla

Il ministro: «Esistono già a Padova, a Venezia e a Firenze. È un forma di collaborazione dei cittadini»

**Roma**

NOSTRA REDAZIONE

L'altolà del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano - che ha indotto il governo a depennare, dal decreto che si accinge a varare per contrastare il dilagare delle violenze sessuali, l'istituzione delle ronde, rinviandone la regolamentazione al successivo disegno di legge - distoglie solo fino ad un certo punto dal suo progetto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che avverte: l'ultima parola ancora non è detta. Risultati altrettanto modesti fanno seguito anche ai distinguo del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha sottolineato come eventuali ronde di cittadini armati «con bastoni o altri tipi di armi», pronti a farsi giustizia da sé, sarebbero «indegne di un Paese civile».

D'altra parte, fa presente Ma-

roni, le ronde di cittadini già esistono e dunque il compito del Parlamento e del governo è non tanto quello di istituirle ex novo, quanto quello di «regolarle» per «impedire abusi». Il ministro dell'Interno, dunque, torna a ventilare la possibilità che nel decreto sulla sicurezza il provvedimento sulle ronde possa essere presente, anche se «deciderà il Consiglio dei ministri». Rispondendo ad un'interrogazione al question time, alla Camera, Maroni dice di ritenere che «il moltiplicarsi di iniziative spontanee di questo tipo debba indurre il governo e il Parlamento a regolare il fenomeno, per stabilire quali siano i confini e i termini entro cui questa attività si possa svolgere, sotto il controllo del prefetto, della polizia e del sindaco. Se lo faremo, e credo che sia giusto farlo, potremmo impedire gli abusi che qualcuno de-

nuncia su questo tipo di attività». Il titolare del Viminale cita poi alcune realtà in cui già sono all'opera pattugliamenti da parte di cittadini - nei comuni di Padova, Venezia, Firenze, «dove sono segnalate ronde di cittadini extracomunitari regolari contro venditori abusivi sotto il coordinamento del Comune» - e le parole del sindaco di Bari, Michele Emiliano (Pd), che a proposito delle ronde, cita Maroni, «ha detto: "Non capisco cosa ci sia di male, si tratta di cittadini che si rendono utili alla collettività", applicando un principio di solidarietà».

Inutile dire che la Lega è, anima e corpo, con lui. Il ministro Luca Zaia esprime il suo «personale sostegno alle ronde, cosciente del fatto che sarebbero una occasione per l'adozione di visioni internazionali come quella dei Neighbour Watch, il con-

trollo dei vicini. Non si tratta di azioni di pattugliamento - precisa - ma semplicemente di collaborazioni da parte di cittadini, del resto previste dalla Costituzione, secondo la quale se un cittadino vede uno stupro non può guardare dall'altra parte».

Ma il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano**, An, ricorda che la questione delle ronde è «ancora in discussione» e che compito del governo è farsi carico di un giusto rigore da ristabilire nei confronti dei responsabili di reati così odiosi, confidando in un'applicazione delle norme più rigorosa da parte dell'autorità giudiziaria che in alcuni casi risponde, ma in altri casi si apre ad alcune decisioni sconcertanti, confidando in una maggiore collaborazione con i paesi di origine di queste persone, a cominciare dalla Romania.

C.G.

**Fini: «Cittadini armati di bastoni sono indegni di un Paese civile»**

**«Sono iniziative spontanee che devono essere regolamentate»**

